

Occupazione Il sindaco: «Puntato tutto sul manifatturiero, non c'è valvola di sfogo»

Cassa integrazione alla Cima A Mel il lavoro non c'è più

Dopo Acc, in crisi il colosso degli impianti di riscaldamento

MEL - Non c'è pace per Mel, borgo di 6mila abitanti al centro della Valbelluna, sulla sinistra del Piave. Per anni - anche grazie ai contributi del dopo Vajont, che si sono sentiti fin qui - è stata una piccola realtà industriale. Ma ora il meccanismo si è inceppato, e il paese trema. Perché i posti di lavoro sono sacri a Mel come altrove; solo che nel Bellunese, di questi tempi, è più difficile ricollocarsi.

Il nome che tutti conoscono è quello dell'Acc, grosso stabilimento, ora commissariato, di compressori per frigoriferi. Ma ci sono altre realtà in difficoltà, come ad esempio la Cima: proprio ieri l'altro so-

no stati approvati 37 ammortizzatori sociali (cassa integrazione ordinaria) che però scadono a settembre.

La speranza è che il lavoro riprenda; ma il problema è che l'azienda fa impianti di riscaldamento, e quindi è legata a doppio filo al settore più in crisi, l'edilizia.

«Non so - afferma Luca Zuccolotto di Fiom **Cgil** - cosa succederà tra tre mesi». Intanto, il sindaco Stefano Cesa la vede così: «Quanto alla Cima, è un'azienda che ha sempre dimostrato grande capacità di anticipare i tempi e di reazione; speriamo che si tratti di guai passeggeri». Quanto alla situazione di Mel, il discorso

si fa più complicato. «Non è che ci è piovuto tutto addosso all'improvviso - continua il sindaco -: in molti casi si tratta di sentori divenuti realtà, di notizie annunciate che sono diventate fatti. Qui, dopo il Vajont, si è puntato tutto sul manifatturiero, che sta precipitando. Il problema, cioè, è che non c'è una valvola di sfogo alla crisi. Perciò la gente, che questa tempesta un po' se l'aspettava, non sa come reagire». Sostanzialmente, vista da Mel «la situazione non è governabile».

Quanto all'Acc (che ha oltre 600 dipendenti), da tempo in procedura concorsuale, con poca liquidità e produzione ra-

zionata dovrà vedersela con l'ex stabilimento gemello di Fürstenfeld (in Austria), che passato di mano qualche settimana fa (ora al colosso Secop GmbH di Flensburg, Germania) è pronto a una concorrenza senza riserve sullo stesso portafoglio clienti. La situazione è ancora fluida. Si attende che il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e il commissario straordinario Maurizio Castro si incontrino per discutere della bozza del piano industriale, che l'ex senatore pidellino fra un mese dovrà iniziare a redigere.

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

